

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1735

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1735

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L' INGANNO TRADITO DALL' AMORE.

DA CANTARSI

NEL

TEATRO

Privilegiato da S. M. C. e Cat.

IN VIENNA.

Nell' Anno M. DCC. XXXIX.



Der

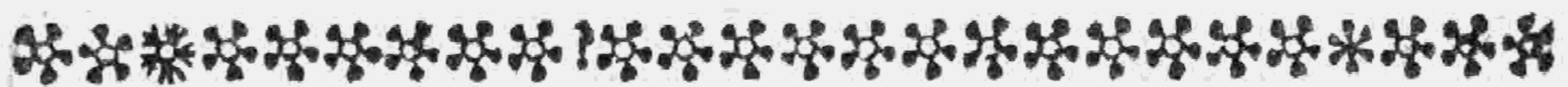
Von der Liebe hinter- gangene Betrug.

In einem

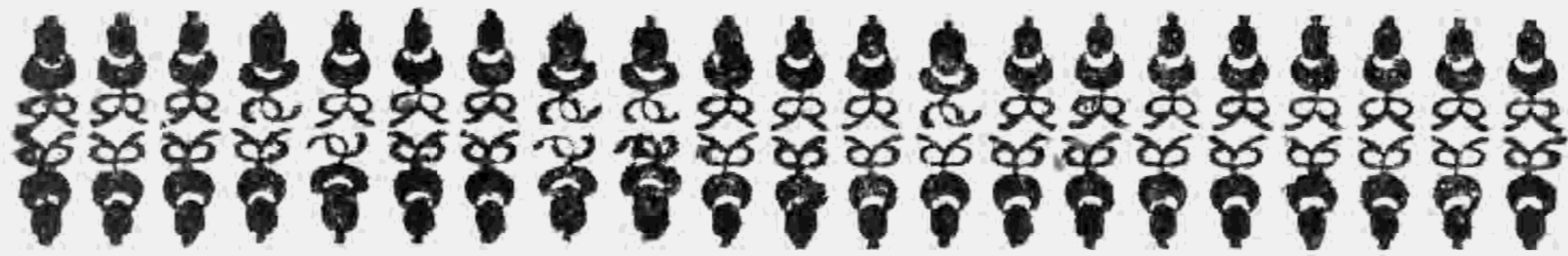
MUSIC A-

lischen Schauspiel

Auf dem Kais. Privileg. Theatro in Wien
Vorgestellet.



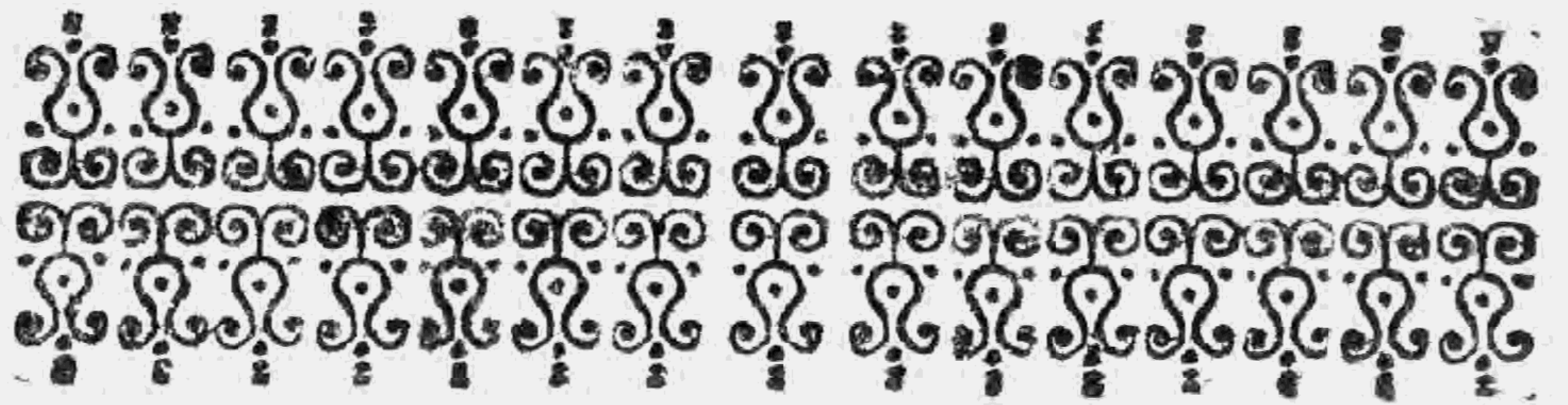
Wien/ gedruckt bey Johann Peter v. Ghelen/
der Röm. Kaiserl. Majest. Hof-Buchdrucker.



ARGOMENTO.

HA sempre prodotto notabili Equi-
voci la somiglianza del volto.
Siane un Esempio nella Cinese famiglia
di Fochi fondator di quell' Impero ;
questa doppo qualche tempo divisasi
in più Colonelli , il primo era Vanlio,
il secondo più prossimo a Vanlio era Ti-
vame di lui Cugino , il terzo Ramige ,
e l'ultimo era Zitane padre di Mireno.
Esso Mireno era tanto somigliante di
viso non solo , ma di voce , e di per-
sona con Vanlio. Avvene che Vanlio ac-
compagnato da Zitane , da Mireno , e
da tre soli Manderini d'armi che lo se-
guivano nel ritorno al suo Esercito per
sedar le rivoluzioni dell' Impero passan-
do un ramo del fiume Cientangh , si
sommerse. Quindi Zitane sommamen-
te ambizioso valendosi dell' esterna so-
miglianza di Mireno suo figlio col mor-
to Vanlio , fece che pervenuto Mireno

all'



Inhalt.

In Gleichheit des Gesichts hat jederzeit
merkliche Verwirrungen verursacht.
Ein Beispiel davon ist die Chinesische
Verwandschaft deren Fochi Stiffter dieses
Reiches ; Diese zertheilte sich nach einiger
Zeit in verschiedene Hauptkente. Der erste
ware Vanlio , der andere dessen Better Ti-
vame , der dritte Ramige , und der Letzte
Zitane , ein Vatter des Mireno. Dieser Mi-
reno ware nicht allein von Gesicht sondern
auch von Stimme / und Person dem Vanlio
ganz gleich. Es geschah / daß Vanlio in
Begleitung des Zitane , des Mireno , und
nicht mehr dann dreym Waffens Mandrinen
auf der Zurückreise zu seinem Kriegs-Heer /
welches er zu Dämpfung des Aufstandes in
dem Reich versammelt hatte / in der Übers
setzung über einen Arm des Flusses Cientang
ertrancke. Es machte daher Vanlio , als
welcher von grossem Hochmut ware / daß
sein Sohn Mireno , da selber bey dem Kriegs-
Heer anlangte / durch die Gleichheit des Ges
sichts

all' Esercito fosse creduto Vanlio, pubblicando con singhiozzi, che Vanlio gl' abbia svenato su gl' occhi il figlio Mireno, col gettarlo poscia nel fiume, per gelosia di stato.

Molto giovò ad assicurar quest' inganno la morte delli tre mandarini presenti alla sommersione di Vanlio, rimasti morti sul campo, nella seguita Battaglia contro i ribelli, nel qual conflitto restò offeso anche lo stesso Mireno da un dardo nella mano dritta. Vinti finalmente, e soggiogati gli ribelli, ritornò Mireno doppo due anni vittorioso in Pechino Metropoli della Cina settentrionale, con la prigionia di Tivame capo della ribellione, che aspirava a rapir l' Imperio a Vanlio. Sopra tali fondamenti viene formato, l' intreccio del presente Drama, aggiungendosi, che nell' assenza di Vanlio eravi Solinda Imperatrice vedova sua madre, che amministrava il governo, appresso la quale era già sempre stato poco vicino il morto Vanlio, anche prima di portarsi a sedar i tumulti.

Nichts mit Vanlio, für den Vanlio selbst gehalten wurde; worauf er seuffend meldete/ daß Vanlio seinen Sohn Mireno aus Scheelsucht des Staats vor seinen Augen erlödtet/ und in den Fluß geworffen hätte.

Diesen Betrug desto sicherer zu machen halffe der in der Schlacht wider die Rebellen alsdann beschene Tod deren bey der Erstreckung des Vanlio zugegen gewesen 3. Mandarinen/ es wurde aber auch Mireno selbst mit einem Pfeil in den rechten Arme verwundet.

Als sodann die Rebellen überwunden/ und wieder unter die vorige Botmäßigkeit gebracht worden / fehrete Mireno nach zwey Jahren siegreich nacher Peking der Hauptstadt des Nördlichen Theils von China mit dem gefangenen Tivame, (als welcher der Anführer deren Rebellen war / und dem Vanlio das Reich entreiffen wolte) zurucke. Auf diesen Grund ist die Verwickelung gegenwärtiger Vorstellung gegründet; deme man noch beygefüget / daß während der Abwesenheit des Vanlio von dem Reich die verwittibte Kaiserin Solinda als dessen Mutter/ um welche der Vanlio aber auch schon vor seinem Feldzug sehr wenig gewesen / das Reich beherischet habe.



ATTORI.

MIRENO , figlio di Zitane, creduto Vanlio , Imperator della Cina amante di Ramige.

SOLINDA , Imperadrice vedova , madre di Vanlio.

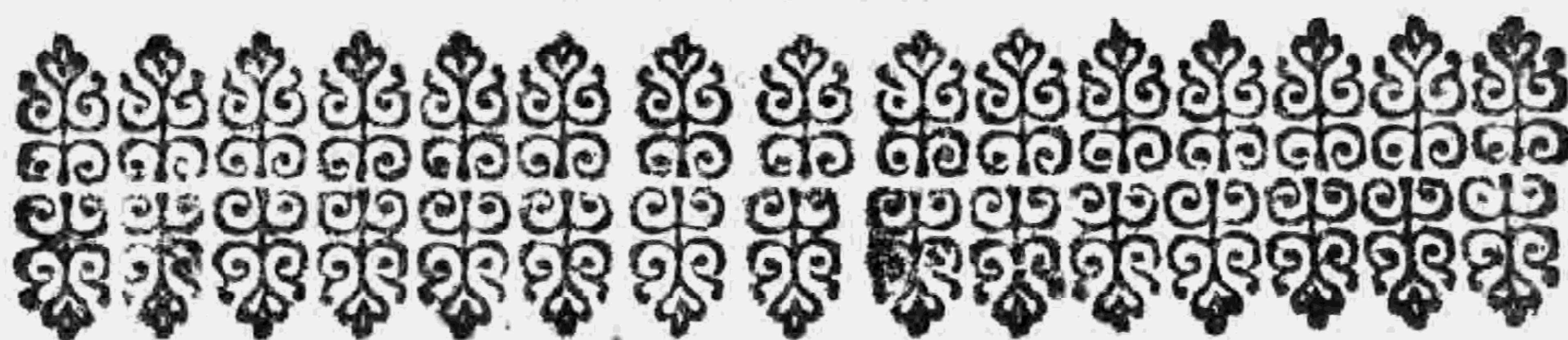
RAMIGE , Principessa di sangue Imperiale , fedelissima amante di Mireno creduto morto.

ZITANE , Padre di Mireno.

TIVAME , cugino di Vanlio , e amante sfortunato di Ramige.

TRASONE , confidente di Tivame.

La Scena si rappresenta in Pecchino Metropoli della Cina settentrionale.



Vorstellende.

MIRENO , ein Sohn des Zitane , geglaubter Vanlio , Kaiser von China , verliebt in Ramige.

SOLINDA , verwittibte Kaiserin / des Vanlio Mutter.

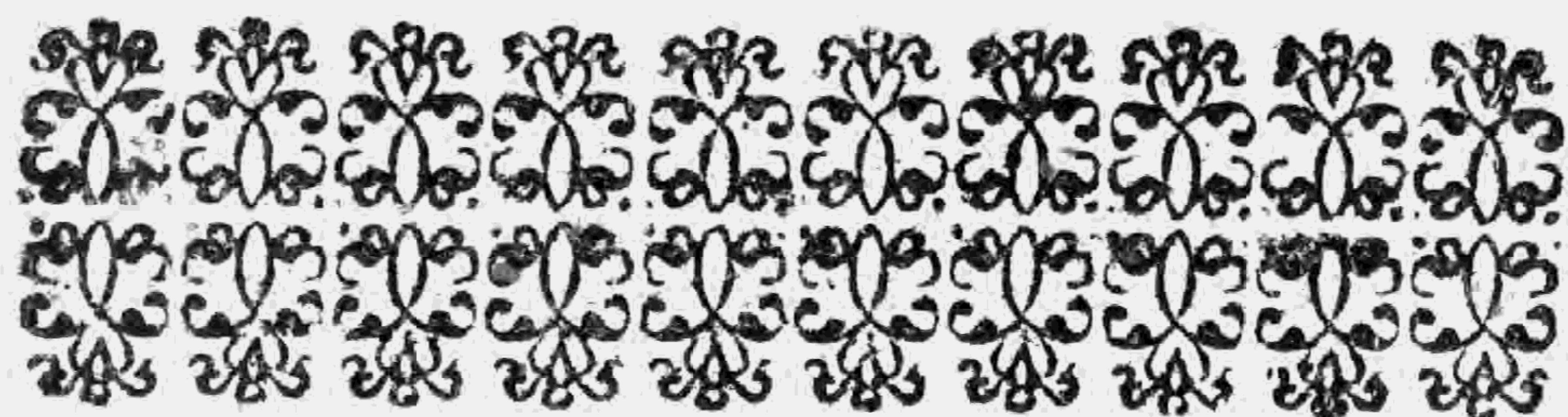
RAMIGE , Prinzessin von Kais. Geblüt / getreue Liebhaberin des todts geglaubten Mireno.

ZITANE , Vater des Mireno.

TIVAME , Better des Vanlio , ein unglückter Liebhaber der Ramige.

TRASONE , ein Getreuer des Tivame.

Der Schau-Platz ist zu Peking der Haupt-Stadt von Nord-China.



MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Archi Trionfali. In lontananza gran Elefante, sopra il quale è arrivato Mireno, creduto Vanlio vittorioso, seguito da Soldati, che portano bandiere a l'uso Chinesese.

Collonate negli apartamenti di Ramige.

ATTO SECONDO.

Giardino.

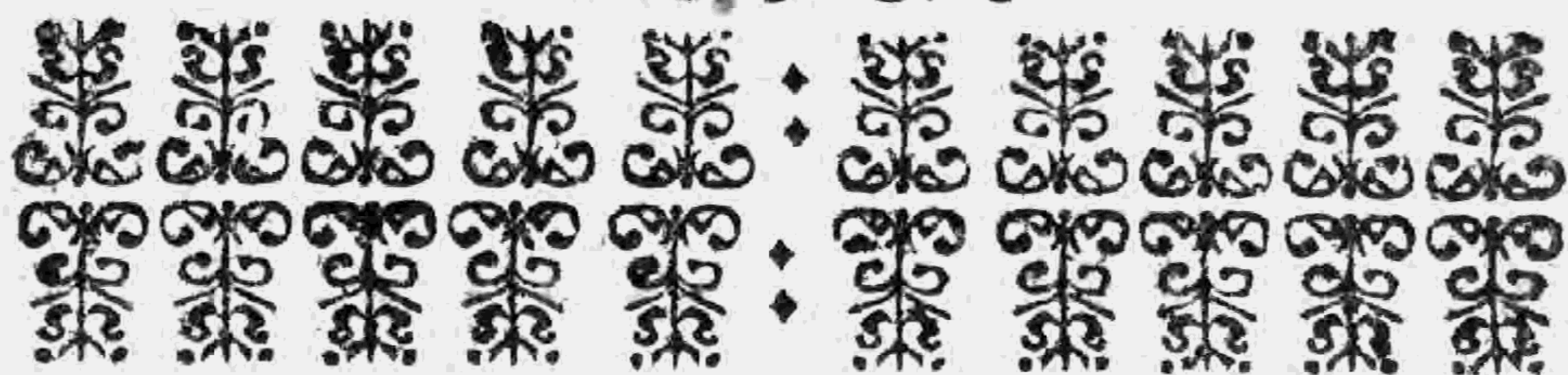
Apartamenti di Ramige.

ATTO TERZO.

Cortile, che introduce a le Prigioni.

Cortile del Tempio di Foè primo Numme de Chinesi.

ATTO



Veränderungen der Schau-
Bühne.

In der ersten Abhandlung.

Triumph-Bögen. Von weiten ein großer Elefant / auf welchem der sieghafte Mireno, als geglaubter Vanlio in Befolge verschiedener Soldaten / so auf Chinesische Art Fahnen tragen / angekommen.

Säulen-Gänge in der Wohnung der Ramige.

In der anderten Abhandlung.

Garten.

Bohn-Zimmer der Ramige.

In der dritten Abhandlung.

Ein Vor-Hof vor denen Gefängnissen.

Eine Vor-Halle des Tempels des vornehmsten Chinesischen Abgotts Foe.

2 5

Erste



ATTO PRIMO.

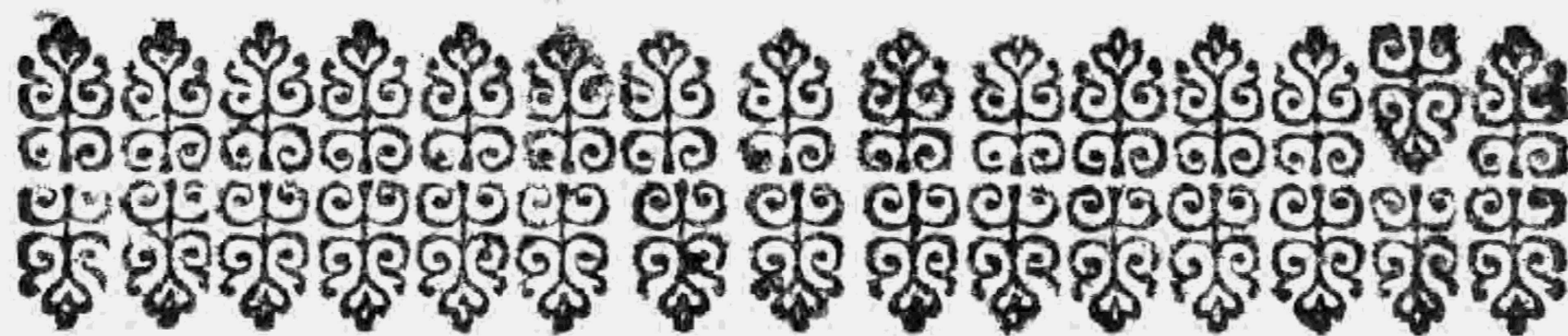
Archi Trionfali , in lon-
tananza gran Elephante, sopra il
quale è arrivato Mireno creduto Van-
lio vittorioso, seguito da soldati, che
portono bandiere a l' uso
Chinese.

*Mireno creduto Vanlio , e Tivame
fra catene.*

Mir. **D** El gran Mondo Cinese
Popoli ogn' or felici,
Vanlio vostro Monarca
Domator di Ribelli
Pien di gloria , e trofei a voi ritorna.
Questi è Tivame , il di cui cieco fasto
Pria d' esserne l' crede
Tentò rapirmi il foglio.
Ora dimmi , o Tivame , e quale attendi
Alla tua fellonia giusto gastigo?
Non rispondi?

Tiva. Già scoppia il cuor
Nel duol d' averti offeso,
Ma se pietoso vuoi

Tog-



Erste Abhandlung.

Triumph-Bögen. Von weis-
ten ein grosser Elephant/ auf wel-
chem der sieghafte Mireno , als ges-
glaubter Vanlio in Gefolge verschiedes-
ner Soldaten / so auf Chinesische
Art Fahne tragen / anges-
kommen.

Mileno geglaubter Vanlio , und
Tivame gefesselt.

Mir. **S** Hr jederzeit beglückte Völcker der
Chinesischen Welt/ es kehret Van-
lio euer Monarch als ein Bezäus-
mer derer Rebellen voll der Glory / und
mit vielen Sieges Zeichen zu euch zurücke.
Dieses ist Tivame , dessen Hochmut mir
den Thron / bevor er solchen noch geerbet
hätte / zu entrauben getrachtet. Sage
mir nun / o Tivame : was für eine gerechte
Straffe erwartest du für deine Treulosig-
keit ? Antwortest du nicht ?

Tiv. Es zerspringt mir das Herze vor Neue/
daß ich dich beleidiget habe ; wann du aber
mit

Togliermi al mio tormento ;
O mio Signor, la tua pietà sii questa,
Tosto fammi troncar l' indegna testa.

(Si getta a' suoi piedi.)

Mir. Se così forte è il duol, che ti divora
Vivi, e ciò basti a eterno tuo suplicio,
La mia Reggia di carcere ti serva,
E il mio favor che t' offro,
Cresca d' avermi offeso in te il rossore.

Tiva. Libertà se al piè mi dasti,
Il mio core tu legasti
Con catena assai più forte.
Se tu fosti generoso,
Or per te tutto amoroso
Soffrirei sino la morte.
Libertà se &c.

Solinda, e Mireno.

Sol. Vanlio diletto figlio, fra le braccia
Del materno amor mio vieni, e ristora
Della tua lontananza la mia pena.

Mir. Trionfante mi vedi, e a i voti suoi
Più assai, che al mio valor
Deggio le palme.
Di Ramige che fia?

Sol.

mitleidig meiner Pein mich entziehen
wilst / so seye dieses deine Barmherzige
keit o Herz / daß du mir also gleich das
Haupt herab schlagen laßest.

(Wirffe sich zu seinen Füßen.)

Mir. Wann dich ein so starcker Schmerz
naget / so lebe / und dieses seye genug zu
deiner unaufhörlichen Bestrafung. Mein
Hof diene dir zum Kercker / und meine
Gunst / die ich dir hiemit antrage / vers
mehr in dir die SchamsRöte / daß du mich
beleidiget hast.

Tiv. Gibest du die Freyheit mir /
So ist nun mein Herz dafür /
Mit noch stärkern Band / und Ketten
In den Slaven / Stand getretten.
Da du Großmut mir erzeigt /
So bin ich für dich geneigt
Blut und Leben
Her zu geben.

Gibest du &c.

Solinda, und Mireno.

Sol. Komme o Vanlio mein geliebter Sohn
in die Arme meiner mütterlichen Liebe.
Komme / und erquickte meine Pein / so ich
durch deine Entfernung empfunden habe.

Mir. Du siehest mich siegretch / und ich habe
mehr deinen Wünschen / als meiner Tapfers
keit meine Palmen zu gedanken. Wie
stehet es mit Ramige?

Sol.

Sol. (Strana dimanda!) afflitta
 Ogn'or doppo la morte di Mireno
 Passa i giorni solinga, e geme, e piange;
 Ah figlia! io stessa pure
 Tutta lieta non sono,
 Degl' affari del Regno
 Or stanca ti rinuncio il grave peso,
 Ad una volta al fine
 Goder mi lascia a te vicina in pace.

Mir. M'è legge il tuo piacer.
 Fra tanto o fidi
 In questo giorno vuole il cuor divoto
 Con ufficio solenne
 Al Nume appender del trionfo il voto.

Solinda sola.

Nel riveder il figlio
 Non brillò nel mio sen l'intera gioia,
 E col solito amor ver me si grande
 Egli ne men m'accolse. O Dio! che fia?
 Il caro Vanlio io viddi,
 Ma alle smanie dell'alma
 Ne so perche non sento ancor la calma,

Come nave in mezzo all'onde
 Si confonde il tuo pensiero.
 Non temer, che il buon nochiero
 Il camin t'insegnerà.

Basterà

Sol. (Eine wunderliche Frage!) Sie bringet ihre Tage nach dem Tod des Mireno in stäter Einsamkeit/ und Betrübnuß seufzend/und weinend zu. Ach Sohn! ich selbst bin nicht vollkommenlich vergnügt. Ich trette dir die schwere Last deren Sorgen des Reiches ganz ermüdet ab; und du wirfst mich nun endlichen bey dir meiner Ruhe genieffen lassen.

Mir. Dein Wolgefallen ist bey mir ein Gesetz. Unterdessen ihr getreue / will mein Herz mit feyerlicher Begängnuß das Gelübde des Sieges denen Göttern opfern.

Solinda allein.

Da ich den Sohn wieder sehe / will doch in meinem Herz sich keine vollkommene Freude verspüren lassen. Er empfänget mich gleichfalls nicht mit der gewöhnlichen gegen mich grossen Liebe. O ihr Götter! was soll es seyn? Ich habe den geliebten Vanlio gesehen / und fühle doch nur Betrübnuß in der Seele/ weiß auch nicht warum ich noch keine Ruhe genieffe.

Wie im Meer die Schiffe wanden/
 Seynd auch jeko die Gedancken/
 Die dein Sinn in sich verschliest.
 Aber laß die Forcht nur schweigen /
 Dir wird schon ein Schiffer zeigen/
 Wo der Weeg ganz sicher ist.

Meine

Basterà per tuo conforto
 L'amor mio nella procella
 La tua guida, la tua stella,
 Il tuo porto egli farà.
 Come nave &c.

Solinda, e Ramige.

Sol. Che diresti, o Ramige,
 D'una madre, che al fin rivede il figlio,
 E trionfante, al sen in abbracciarlo,
 Pur fra spasimi ancor ha in volto il core.

Ram. D'un grand amor materno
 Sono vani timori.

Sol. E' ver; la pena
 A un improvviso ben tosto non cede.
 Se appena il cuor d'esser felice crede.

Ram. Ah eccelsa Donna,
 In me a ragion il duolo
 Prende forza maggior, s'or si raviva
 La mortal piaga nel mio seno. O quanto
 (Dona il giusto trasporto
 Alle mie angoscie)
 Meglio per me farebbe,
 Vanlio non fosse qui giammai

Sol. Più cauta.
 Frena, Ramige, frena
 Gl'impeti del dolor. Per un amante,
 Che cesse già al suo fato
 Non farti sì nemica al tuo regnante,
 (Parte.)

Ramige, e Tivame.

Ram. Che miro, o Dei! Tivame, *Tiv.*

Meine Lieb wird in den Stürmen
 Dich erquicken / und beschirmen/
 Und dein Stern / und dein Geleit
 Auch dein Port sein jederzeit.
 Wie &c.

Solinda, und Ramige.

Sol. Was würdest du sagen / o Ramige, von
 einer Mutter / welche nach langer Zeit ih-
 ren Sohn endlich siegend wieder siehet /
 und doch in seiner Umarmung das Gesicht
 mit Angst verhüllet.

Ram. Dieses seynd eitle Sorgen einer allzu
 grossen mütterlichen Liebe.

Sol. Es ist wahr. Die Qual weicht einem
 unverhofften Glück nicht so geschwinde /
 wann das Herz beglückt zu seyn kaum
 glauben kan.

Ram. Ach Frau: In mir empfanget der
 Schmerze mit Recht grössere Kräfte / da
 sich eben jetzt die tödtliche Wunde in meis-
 ner Brust erfrischet. O wie besser (Erlau-
 be meiner Angst diese Ausschweifung)
 wäre es für mich / wann Vanlio niemals
 hieher gekommen wäre

Sol. Bezäume sorgfältiger / o Ramige, die
 Triebe des Schmerzens für einen Liebhas-
 ser / welcher bereits seinem Schicksal sich
 unterworfen; und mache dich nicht zur
 Feindin deines Herrschers. (Geht ab.)

Ramige, und Tivame.

Ram. Was sehe ich / o ihr Götter! Tivame? *Tiv.*

Tiv. Lo stupore

Con cui mi vedi o principessa, è giusto;

Ram. Come libero qui?

Tiva. Fù questo un dono

Del magnanimo Vanlio.

Ram. Ma non intendo questa

Strana pietà nel fiero cuor di Vanlio,

Tu fellon procurasti

Rapirgli il foglio, ed ei non sol la vita,

Incauto ancor la libertà ti dona?

Tiva. Eh doppo quasi la metà d'un lustro

Del già fracido amante

Di se non è più degna la memoria.

Deh rivolgi una volta

I tuoi più dolci affetti all' amor mio.

Ram. Senti, non lusingar quella speranza

Che vana ti risveglia

La perdita fatal dell' idolo mio,

Ma sappi, che il mio cuore

A Mireno anche morto

Sarà sempre qual fù fido in amore.

Zitane, e detti.

Zit. Vuole Vanlio il Tiranno

Far pompa agl' occhi tuoi

Di quel bel sangue,

Che sua clamide tinge, e già non lunge

Ver queste soglie s'incamina.

Ram. O stelle!

Ancor questo di più? Tivame o Dei!

Vanne incontro, e procura,

Togliet cotanto orror agl' occhi miei.

Tiva.

Tiv. Die Bewunderung / mit welcher du
mich betrachtest / o Prinzessin / ist gerecht.

Ram. Wie bist du frey?

Tiv. Es ist diese Freyheit ein Gesandtnuß
des großmütigen Vanlio.

Ram. Aber ich verstehe diese seltsame Mild-
herzigkeit des Vanlio nicht. Du Böß-
wicht hast getrachtet ihm den Thron zu
entrauben / und er gibt dir nicht allein das
Leben / sondern auch die Freyheit so un-
besonnen wieder?

Tiv. Ach da dein geliebter Sohn gegen dritts
halb Jahr erblichen / so ist er deiner Ges-
dächtnuß nicht mehr würdig. Wende das
hero einmahl deine süsse Neigungen auf
meine Liebe.

Ram. Höre / schmeichle dir nicht mit dieser
eitlen Hoffnung / welche der unglücksel-
lige Verlust meines Abgotts in dir erwe-
cket; aber wisse / daß mein Herz dem
Mireno auch in dem Tod eben so getreu
als lebend in der Liebe seyn werde.

Zitane, und die Vorige.

Zit. Vanlio der Tyrann will in deinen Aus-
gen mit jenem schönen Blut / das seine
Kleider besprizet hat / prangen / und ist
schon auf dem Weeg anhero.

Ram. O ihr Sterne! Auch noch dieses? Ti-
vame, o ihr Götter! gehe ihm entgegen /
Und trachte diese Abscheu meinen Augen zu
entziehen.

B 2

Tiv.

Fio. Adoprerò quell' arte
Che il tuo dolor all' amor mio compartè.

(Parte.)

Zit. Meglio è fuggir.
Si fuggi, e nel segreto
Delle sue stanze all'odiata vista
T'ascondi del Tiranno.

Ram. Fuggi tu pur Zitane
Dal crudele, che tolse
A te il figlio in Mireno,
A me l'amante.

Zit. A un in felice Padre
Più che temer non resta,
Perduto il caro figlio
Abbraccio del morir ogni periglio.

Ram. Son confusa pastorella,
Che nel bosco a notte oscura
Senza face, e senza stella
Infelice si smarrì.

Ogni moto più legiero
Mi spaventa, e mi scolora,
E' lontana ancor l'aurora,
E non spero un chiaro dì.
Son &c.

*Mireno creduto Vanlio senza seguito, e
Zitane in disparte.*

Mir. Deggio a Ramiro favellar. Quest'atto
Al

Tiv. Ich werde mich jener List gebrauchen/
welche dein Schmerze meiner Liebe mitz
theilet. (Gehet ab.)

Zit. Es ist besser zu entfliehen. Ja entflie
he / und verstecke dich in deinen Zimmern
vor dem verhassten Antlitz des Tyrannen.

Ram. Entfliehe auch du Zitane von dem
Grausamen / welcher in Mireno dir den
Sohn / mir den Liebhaber entriß.

Zit. Ein unglückseliger Vater hat nichts
mehr zu fürchten. Nachdem die geliebte
Sohn verloren / so umarme ich alle Gefahr
des Todes.

Ram. Jener Hirtin gleiche ich/
Welche voll Verwirrung sich
Ohne Fackel / ohne Sterne
In den Wald bey dunkler Nacht
Also tief hinein gemacht /
Daß sie unbeglückt verirrt.
Wann sich das geringste reget/
Werd ich gleich mit Furcht beleget/
Meine Morgen-Röt ist ferne;
So daß ich gar Zweifel trage/
Ob dereinst ein heller Tage
Noch für mich erscheinen wird.

Jener &c.

Mireno als geglaubter Vanlio ohne
Gefolg / und Zitane abseits.

Mir. Ich muß mit Ramiro reden. Es ges
bühet

Al mio fedele amor, al suo dolore
Giustamente conviene.

(Mentre Mireno vuol entrare nelle stanze
di Ramige vien tratenuto da Zitane.)

Zit. Fermati incauto.

Mir. Ah Padre . . .

Zit. Taci cotesto nome
Troppo ingrato Mireno
In onta a miei divieti infano amante
Ramige ancor ricerchi?

Mir. O Dio l'amarla,
Qual danno puol recar?

Zit. Sì, v'è tradisci
I vantaggi del volto, e fa che il cuore
T'esca dagl'occhi, ad isvelar la frode.
Non fù già questo il mio consiglio all'ora,
Che Vanlio unito a noi nel suo ritorno
Ad animar il campo,
Rimasto dal deffin nel fiume afforso;
L'elmo suo coronato
Ti posi su la fronte, e arrise il cielo
Merce la somiglianza del sembiante
In fatti creder Vanlio dalle schiere,
E d'or pur nella Reggia da Solinda.

Mir. Un rimorso crudel il cuor mi roda
Qual or da Vanlio io mi dico estinto.

Zit. Di corta vista sei, se non discerni
In sembianza di sdegno
Il favor degli Dei nella ferita
Della man, che dovea con le sue firme

Farti

bühret solches billig meiner getreuen Lie-
be/ und ihrem Schmerze.

(Eben als Mireno in die Zimmer der
Ramige hinein gehen will / wird
er von Zitane abgehalten.)

Zit. Verbleibe unbesonnener.

Mir. Ach Vater! . . .

Zit. Schweige / und nenne diesen Name
nicht / allzu undankbarer Mireno. Suchest
du noch zu Trotz meines Verbots / als
ein thorrchter Liebhaber die Ramige.

Mir. O ihr Götter! was für einen Schaden
kan meine Liebe zu ihr verursachen?

Zit. Ja gehe / verachte die Vortheile des
Gesichts / und mache / daß das Herz durch
deine Augen dir entgehe / und den Betrug
entdecke. Es ware niemalen dieses mein
Rath / als Vanlio mit uns vereiniget auf
der Zurückkehr zur Aufmunterung des
Lagers von dem Verhängnuß in den Fluß
versenket. Ich habe seinen gecrönten
Helm auf deine Stirne gesetzt / und der
Himmel hat sich geneigt erwiesen / da er
dich durch die Gleichheit des Angesichts
durchgehends bey denen Völkern / und
auch jeko bey Solinda selbst als den Van-
lio vorgestellt.

Mir. Eine grausame Neue zernaget mir das
Herze / daß ich mich von dem Vanlio er-
mordet zu seyn ausbe.

Zit. Du hast kein weites Aussehen / wann
du nicht in der Gestalt des Jorns die
Gunst

Farti palese. Al fin nelle tue vene
Benche lungi dal soglio, il sangue eccelfo
Scorse quale in Tivame.

Mir. Sia si pur come vuoi, io non astento
Di più regnar, senza adorar Ramige.

Zit. Folle

E che puoi con tal nome
Sperar?

Mir. Ah! vien Solinda.

Solinda, e detti.

Zit. Eccelsa Donna per pietà la morte
M'impetra da tuo figlio.

In lui già veggo

Della mia prole e sangue

Non fasia ancor la sete rea del sangue.

Ei per Ramige . . .

Mir. Audace

Togli ti dal mio aspetto,

E adopra col tuo Rè maggior rispetto.

Zit. S'alza un vapor al ciel,
E come stella splende,
Ma in fulmine discende
Turbato ad altro ardor.

Ardo penando in pace,
Ma contro chi m'accende,
Accenderò la face
Di sdegno, e di furor.

S'alza &c.

So.

Gunst deren Göttern an der Wunde deines
Hand / und daß diese dich entdecken sollen
erkennest; und endlich quillt doch auch in
deinen Adern / wiewolen weit von dem
Thron / eben jenes edle Geblüt / so den
Tivame belebet.

Mir. Es seye / wie ihm wolle / ich bin nicht
gesinnet länger zu hereschen / ohne die Ra-
mige anzubetten.

Zit. Thorrichter / und was wirst du mit dies-
sem Name verhoffen können?

Solinda, und die vorige.

Zit. Frau / erwerbe mir doch aus Mit-
leidens den Tod von deinem Sohn. Ich sehe an
ihm / daß sein ruchloser Durst sich an dem
Blut meines Sohnes annoch nicht er-
sättiget habe. Er hat zu Ramige . . .

Mir. Berwegener / entziehe dich aus meis-
nen Augen / und trage mehrere Ehr-
ersbietigkeit gegen deinen König.

Zit. Steigt ein Dunst zu denen Höhen /
Der gleich einem Sterne scheint /
Wird mit andrer Hitz vereint
Doch ein Blitz daraus entstehen.
Also leid' ich ruhig hier /
Aber wann man mich entzündet /
So befindet

Sich auch Zorn / und Mut in mir.

Steigt ic.

C

So.

Solinda, e Mireno.

Sol. Deh frena te ne priego, in te lo sdegno
 Contro Zitane, e ad esso generoso
 Per la morte del figlio
 Dona qualche trasporto al suo dolore,
 Ah che nell' alma mia
 Di Miren dalla morte
 Giunse più del dover un certo affanno
 Quasi presago, o Dio! per te funesto!

Mir. Che? Forse la strage
 Per giusta non approvi?
 Sallo il ciel con qual pena
 Viddi alla gelosia, di mira corona
 Cader Miren. Ma improvida natura
 Stampò troppo uniforme
 Il mio volto nel suo; e troppo incauto
 Lo esaltò il mio favor al illustre posto.

Sol. In vero
 Sempre poco vicino a me tu fosti,
 Onde la tua nella sua faccia impressa
 Potea ben iugannar ancor me stessa,
 Ma pur non resta, o figlio
 Che non tema per te qualche periglio,

La ragion gl' affetti ascolta,
 Dubbia l' alma, e poi confusa
 Non vorrebbe esser disciolta
 Nè restare in servitù.

Contro

Solinda, und Mireno.

Sol. Ach bezäume doch / ich bitte dich / in die
 den Zorn wider den Zitane, und erlaube
 großmütig seinem Schmerze wegen des
 ertödteten Sohnes einige Übermaaß. Ach
 durch den Tode des Mireno hat meine See-
 le eine mehr als billige Betrübnuß / so
 mir / o Götter! ich weiß nicht was trauris-
 ges von dir prophezeyet hat / empfunden.

Mir. Was? Billigest du vielleicht den Todts-
 schlag nicht als gerecht? Der Himmel weiß
 es mit was für einer Qual ich den Mireno
 für die Scheelsucht meiner Krone dahin fals-
 len gesehen. Aber die unvorsichtige Na-
 tur hat meinen Antlitz allzu sehr in dem
 jenigen gedrucket / und meine Gunst hat
 ihn ebenfalls allzu unbedachtsamer Weise
 zu so hoher Würde erhoben.

Sol. Du bist in der That jederzeit allzu viel
 von mir entfernt gewesen / also / daß deine
 in seinem Angesicht ausgedrückte Gestalt
 mich wol auch selbst hätte betrügen köns-
 nen; ich bin aber von allen Sorgen einer
 Gefahr für dich noch nicht gänzlichen be-
 freyet.

Die Vernunft last sich bethören/
 Und von schwacher Neigung lehren/
 Daß die Seele Zweiflungs-voll
 Sich nicht fähig zu entschliessen/
 Ob sie nun aus denen Ketten
 Ihres Sclaven-Standes treten/
 C 2

Oder

Contro me se vi sdegnate
Giusti dei, perche non fate
O' più forte il nostro core,
O' men aspra la virtù.

La ragion &c.

Mireno solo.

Mir. Ombra cara di Vanlio; deh perdona
Se tradisco il tuo nome,
Nel dirti parricida
Di me stesso, ch' a te fui tanto amico.
La somma ambizion, ch' empie la mente
Di Zitane mio Padre,
Di tua morte fatal nella sciagura
Mal grado a mia virtù così mi sforza,
Ma questa frode intanto
Ti piaccia,

Se in tua Madre il duol s' amorza,

Sento l'affanno oh Dio!

Che abbatte il spirto mio,

Ah che del fasto io sento

Un sì fiero tormento

Che mi trafigge il cor.

Del padre che m'inganna

La legge è pur tiranna

S'ei vuol, ch'io viva ancora

Privo del mio tesor.

Sento &c.

Fine dell' Atto primo.

ATTO

Oder diese an den Füßen
Nanoch länger dulden soll.
Götter: brennt zu unsrem Schmerze
Eure Wut / so macht darbey /
Daß nur stärker unser Herze /
Und die Tugend leichter sey.

Die Vernunftt &c.

Mireno allein.

Verzeihe geliebter Schatten des Vanlio,
wann ich deinen Namen hintergebe / daß
ich dich meinen Mörder nenne / da ich doch
dein so großer Freund ware. Der große
Hochmut / so den Sinn meines Vatters
Zitane erfüllet / zwinget mich bey dem Un-
glück deines traurigen Todes auch selbst
wider meine Tugend hierzu. Dieser aber
gefalle dir nur / in so weit als er den Schmer-
ze deiner Mutter erlöset.

Meine Sinnen / Geist und Herze

Seynd / o Götter! ganz von Schmerze

Und Betrübnuß unterdrückt /

Ob dem Hochmut süßlich Peinen /

Ja mein Herze will mir scheinen

Von der Marter ganz zerstückt,

Den Tyrannen; gleichen Willen

Meines Vatters zu erfüllen

Scheinet mir nur eine List /

Alldieweil mir das Leben

Nur allda wird zugegeben /

Wo mein Schatz nicht bey mir ist.

Ende der ersten Abhandlung.



ATTO SECONDO.

Giardino.

Mireno creduto Vanlio, e Tivame.

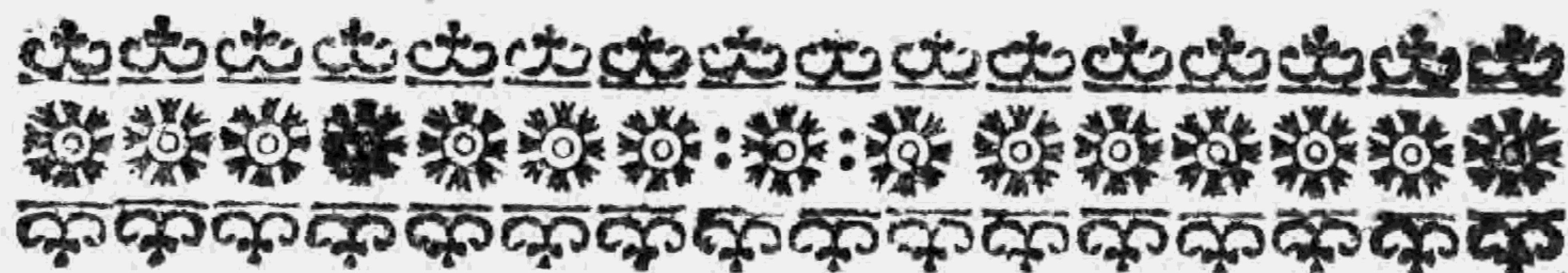
Tiva. SE pur lice saperlo, o mio Sovrano
Qual funesto pensier osa turbarti ?

Mir. Lo scuoprirti, o Tivame,
La cagion per cui peno,
All' amante tuo cuor, è un fatal colpo,
Ramige

Tiva. Ah! si t'intendo,
Lo so, Ramige adori,
E mal grado al dolor, che mi trafigge,
So ancor, che non poss'io
Pretender negl' affetti d'un Monarca,
A prò dell' amor mio verun contrasto.
Pure lascia, o Signor, ch'io ti consigli
A non espor la Maestà agl' oltraggi
D'un ostinato sdegno.
Non sepe amar Ramige
Altri che il suo Mireno,
E costante pur ora,

Mireno in ombra nuda ancor adora.

Mir. O con quale piacer odo in Ramige
Tanta costanza! O come



Underte Abhandlung.

Ein Garten.

Mireno geglaubter Vanlio, und Tivame.

Tiv. **W**ann es doch erlaubet ist / zu wissen /
o Herz / so sage mir / was für ein
betrübter Gedancken verwirret deine Sinnen ?

Mir. Die Ursach / warum ich leide / dir zu
entdecken / o Tivame, ist ein betrübter
Streich für dein verliebtes Herze. Ra-
mige

Tiv. Ach ja / ich verstehe dich. Ich weiß / daß
du die Ramige anbettest / und weiß auch /
daß / ungeachtet wir der Schmerz mein
Herz durchbohret / ich dennoch zum Vor-
theil meiner Liebe mit denen Neigungen
eines Tyrannen keinen Streit verlangen
darff. Lasse aber zu / o Herz / daß ich dir
rahte / deine Majestät keiner Beschimpfung
eines hartnäckigten Zornes auszusetzen.
Ramige hat keinen anderen / als ihren
Mireno jemalen geliebt / und bettet denselben
auch noch in dem blossen Schatten
mit aller Beständigkeit an.

Mir. O mit was für Wolgefallen vernehme
ich diese Beständigkeit von Ramige ? O

**Gloriosa farà la mia conquista
D'un sì nobile cuor, così fedele!**
Tiva. Eh, che d'un tanto cuore
Non farà mai che tu ne faccia acquisto.
Mir. Speri tu forse,
Che per me inesorabile quell' alma,
Sii pietosa per te? T'inganni. Or senti:
Basta ch'io voglia, e mi vedrai ben presto
Dell' illustre Donzella
Gl' affetti posseder felice amante.
(Parte.)

Tivame, Ramige, e poi Trafone.

Tiva. E ceder io dovrò? Barbara Sorte!
A tempo giungi, o principessa ascolta
Rivalità, non gelosia di stato
Spinse a morte Mireno;
Onde bagnato ancor del sangue illustre,
Gl' affetti tuoi osa pretendere Vanlio;
E con la man fumante
Del crudel sacrificio
Vuole stringerti sposa a tuo dispetto.

Ram. Qual nuovo orror s'aggiunge
Alle mie pene?

Tiva. De più perigli per gettarmi in braccio,
Basta che me lo additi un tuo comando.

Ram. Del barbaro la morte
Può assicurar la libertà a Ramige;
Che rispondi o Tivame? Impalidisci?
Ingrato e così presto
Abbandoni codardo il mio soccorso?

Tiva.

Wie glorreich wird meine Eroberung eines
so edlen / und so getreuen Herzens seyn?
Tiv. Ach niemals wirst du ein so starkmü-
tiges Herz erobern.
Mir. Hoffest du vielleicht, daß diese für mich
unerbittliche Seele gegen dir mitleidig seyn
werde? Du betrügest dich. Nun höre:
wann ich nur will, so wird es genug seyn/
und du wirst mich gar bald als einen bes-
glückten Liebhaber die Reizungen dieser
Prinzessin besitzen sehen. (Gehet ab.)

Tivame, Ramige, hernach Trafone.

Tiv. Und sollte ich weichen müssen? Barba-
risches Geschick! Du kommest eben recht
anhero / o Prinzessin. Höre: Der Stand
eines Mitsüblers / und nicht die Scheels-
sucht des Staats hat des Mileno Tod bes-
fördert / und mit dessen annoch frischem
Blut benehmet / erkühnet sich Vanlio deine
Liebe zu verlangen / und dich mit der von
diesem grausamen Opfer annoch rauchens-
den Hände dir selbst zum Troß als eine
Braut zu umarmen.

Ram. Was für eine neue Abscheulichkeit vers-
mehret meine Peinen?

Tiv. Es ist ein deiniger Befehl genug / mich
in den Arm aller Gefahren zu werffen.

Ram. Der Tod des Barbaren kan die Frey-
heit der Ramige versichern. Was ant-
wortest du, o Tivame? erblassest du? Uns-
dankbarer / und so geschwind laßest du
ab von meiner Hülf?

E 5

Tiv.

Tiva. Tutto il mio sangue

Unito a quel di Vanlio

Io verferò, se lo ricerchi ancora,

Traf. Ora ben io comprendo,

Che in Vanlio non a caso il Ciel permise

D'un incauta clemenza il vano fatto

In darti vita, e libertà.

Tiva. Già l'empio,

Sì, morirà, non dubitar, Sul Trono

Indi felice amante

Oggi t'adorerò sposa, e Regnante.

Ram. Guardati non fidar tanto segreto,

Se non a più fedeli, e di Zitane

Prendi il saggio consiglio,

T'additerà ben egli,

La via più certa, a vendicar suo figlio.

(*Tiva. & Traf. partono.*)

Ramige sola.

Nelle sciagure estreme

Conforto il più gradito,

E lo svenar dell'odio suo l'oggetto,

Per vendicar chi s'ama.

Lo sfogo dello sdegno

E' il maggior de' contenti.

Tal che doppo l'amor che l'alma alletta,

Il più dolce piacer è la vendetta.

Fremo fra dubbii miei,

Pavento i rai del giorno,

L'aure che l'ascolto intorno,

Mi fanno palpitar.

Nalcon

Tiv. Wann du es verlangest / so werde ich
mit dem Blut des Vanlio auch alles das
meinige vergiessen.

Traf. Nun begreiffe ich endlichen / daß der
Himmel dem Vanlio nicht umsonst den
eillen Ruhm einer unbedachtsamen Milde/
womit er dir das Leben / und die Freyheit
gegeben / gelassen hat.

Tiv. Ja der Boshafte solle sterben / zweifle
nicht. Alsbann werde ich als ein beglücks
ter Liebhaber dich heute noch auf dem
Thron als meine Gemahlin / und Gebiets
terin verehren.

Ram. Nimm dich in Acht / ein so großes Ge
heimniß niemanden / als nur denen ges
treuesten zu vertrauen / und gebrauche
dich des klugen Raths des Zitane, dieser
wird dir den gewissesten Weeg / um seinen
Sohn zu rächen / schon anzuzeigen wissen.
(*Tivame, und Trafone gehen ab.*)

Ramige allein.

Ram. In denen äuffersten Unglücks, Fällen
ist die angenedmste Labfal / wann man
den Vorwurf seines Hasses ertöbden / und
andurch das geliebte rächen kan. Die Aus
lassung des Zornes ist das größte Vergnü
gen / und nach der Liebe / so die Seele ers
göbet / ist die Rache die allersüffeste Lust.

Ich bin im Zweifel / und voll Schrecken /
Es will mir alles Forcht erwecken /
Ja selbst des Tages heller Schein
Will mir zur Angst / und Ruiner seyn.

Nascondermi vorrei,
Vorrei scoprir l'errore,
Nè di celarmi ho core,
Nè core ho di parlar.

Fremo &c.

Mireno, e Zitate.

Zita. Or che fiam soli, o figlio,
Ascolta. L' amor mio
Veglia sagace ogn'or, perche il diadema
Viè più senza periglio in te si fermi.
Il mio finto dolor per la sua morte,
Ha scoperto in ciascun il reo delio,
Di troncarti la testa, e vendicarmi.
Quindi è che impor tu devi
Sollecito il mio arresto, ond' io costretto
Dal finto tuo rigor, i rei palesi;
E venga non da te, ma dalla legge,
Il lor castigo a stabilirti in trono.

Mir. Tal rigor indiscreto contro il padre
L' amor di figlio offende.

Zita. Nò, m' è caro
Un apparente disonor; se questo
Genitor d'un Regnante,
Farmi viver potrà, degl' anni il resto.

Mi. Quel destrier, ch'al albergo è vicino,
Più veloce s'affreta nel corso,
Non l'arresta l'angustia del morso,
Non la voce, che legge gli dà.

Tal

Ich hätte Lust mich zu verstecken
Und auch den Fehler zu entdecken/
Es mangelt nur das Herz daran
Wobey ich auch nicht reden kan.
Ich zc.

Mireno, und Zitate.

Zit. Nun da wir allein seynd / o Sohne / so
höre mich: meine Liebe wachet allezeit sorg-
fältigst auf daß die Krone ohne weiterer
Gefahr auf deinem Haupt befestiget wer-
de. Mein verstellter Schmerz wegen deis-
nes Todes hat bey jedwederen die sträfliche
Begierde dich zu enthaupten / und mich zu
rächen entdeckt. Du mußt dannenhero
mich alsogleich in Verhaft ziehen lassen /
damit du andurch die schuldige entdeckest /
auch selbe nicht zwar von dir / sondern
von dem Gesaß bestrast / und du also auf
dem Thron befestiget werdest.

Mir. Diese unbesonnen: Strenge eines So-
nes wider den Vater beleidiget die kindli-
che Liebe.

Zit. Mein / es ist mir eine also anscheinende
Unehre lieb / wann ich dardurch meine
künftige annoch übrige Jahr als ein Vata-
ter eines Herrschenden zubringen kan.

Wann das Pferd zur Herberg kehret/
So verdoppelt es den Lauf /
Auch kein Zaum halt selbes auf/
Ohne daß es jenen höret /
Dessen Stimm es sonst regiert;

Tal quest' alma, ch'è piena d'amore,
Solo apprezza il tuo saggio consiglio
Per sottrarmi dal grande periglio
Il tuo cenno mia legge farà.

Quel &c.

Zitane, Tivame, o poi Trasone.

Zit. Ah Prence, ogn' or crescendo
Vanno le mie sciagure,
Vuole il Rè, che da me placato resti
Di Ramige lo sdegno.

Tiva. Il fine imponi alle querele, e a queste
Odi lieto il rimedio.
Già so de' voti tuoi, che il solo oggetto
È la morte di Vanlio; ond' io ne vengo
Con la promessa in breve di sua strage.

Zit. Io teco sono, sì. Già ben discerno,
Cotesto indegno affetto
Costar gli dee la vita.

Tiva. Il gelo del timore
Luogo non sa trovare in questo seno.

(Parte.)

Zit. Mal grado alla gran parte,
Che deggio aver in tal vendetta,
Io tremo.

Tras. Lunge lunge il timor. Tu devi solo
Per il dolor del tuo tradito figlio
Regger i colpi miei col tuo consiglio.

Zit. Quanto ti deggio! or senti:
Precipitar si tosto il grave colpo
Non è saggio pensier. Sopraffa ancora
Qualche giorno, onde parta

L'

So ist meiner treuen Seel
Auch dein Raht stets ein Befehl
Mein Gesaß dein Wind soll heißen
Um dem Weeg mich zu entreissen /
Der mich zu Gefahren führt.
Wann ic.

Zitane, Tivame, und hernach Trasone.

Zit. Ach Prinz mein Unglück beginnet stets zu
wachsen. Der König will / daß ich den Zorn
der Ramige besänftigen solle.

Tiv. Endige deine Klagen / und vernehme
darwider ein Mittel. Ich weiß wol / daß
der Tod des Vanlio allein der Endzweck
deiner Wünschen seye / ich aber verspreche
dir in kurzen seine Niederlage.

Zit. Ich werde dir beystehen / den ungerechten
Mit: Vuhler zu verdammen. Ja / ich ses
he es schon / diese unwürdige Reigung soll
ihm das Leben kosten.

Tiv. Das Eise der Forcht kan in dieser Brust
keinen Platz finden. (Geht ab.)

Zit. Ich zittere / ungeachtet ich einen so groß
sen Antheil an dieser Rache habe.

Tras. Die Forcht seye weit entfernet. Du
mußt allein aus Schmerze deines hinter
gangenen Sohnes mit deinem Raht meine
Streiche regieren.

Zit. Wie sehr bin ich dir verbunden! Höre
nun: einen so schweren Streiche so sehr zu
beschleunigen / ist kein weiser Gedanken.
Das Kriegs: Heer / so vor der Stadt / der
Burg!

L' esercito , che veglia
 Alla Città, alla Reggia , alla Fortezza.
 Resterà allor più forte
 Il partito de' nostri al gran disegno.
 Dell' opra il lieto fine
 Dal tempo ogn' or dipende.
Traf. Audace sfortunato
 Sempre è colui,
 Che il tempo non attende.

Tutti i pensieri impegno,
 Per vendicar l'oppresso,
 Non penso più al periglio,
 Non curo più me stesso,
 Non ho più pace al cor.
 Ma chi nel sen leggesse
 Il bel piacer, ch'io sento,
 Vedrebbe, ch'io non mento,
 Che è giusto il mio rigor.
 Tutti &c.

Zitane , e poi Tivame.

Zit. Si corrispondi ingrato
 A cotanto clemenza;
 Che della morte in vece
 Nelle tue fellonie si die il perdono.
Tiva. Ah ! siam perduti amico,
 Fra catene ti vuol Vanlio tiranno.
Zit. Intrepido già stendo
 Alle ritorte il piè,

Tal

Burg / und Fekung wachet / wird nach eta
 lichen Tagen von hier abgehen / alsdann
 wird unsere Parthey zu der grossen Absicht
 desto stärker seyn. Das gute End dieser
 Bewerkstellung beruhet nur an der Beob
 achtung der Zeit.
Traf. Der ist allezeit verwegen / und unglücks
 selig / der die Zeit nicht erwartet.
 Mein ganzer Sinn
 Ist immerhin
 Auf des gedrückten Rach gericht /
 Ich achte mich gar selbst nicht /
 Gefahren seynd mein Scherke /
 Und dem gequälten Herze
 Ist keine Ruh bewust ;
 Ja der in meiner Brust
 Die Freude soll ersehen /
 Der wurde bald gestehen /
 Daß meine Wut gerecht / darbey
 Das Wort auch wahrhafft sey.
 Zitane , hernach Tivame.

Zit. Besitzt du so grosse Undanckbarkeit ges
 gen so grosse Milde / welche dir anstatt des
 Todes die Verzeihung für deine Betrüges
 reyen gegeben ?
Tiv. Ach Freunde ! wir seynd verloren. Der
 Tyrann verlanget dich in denen Ketten zu
 ersehen.
Zit. Ich strecke meinen Fuß denen Fesseln
 ganz unerschrocken dar ; und du wirst mich
 auch

Tal mi vedrai
 Stender al ferro il capo. A un infelice,
 (*Zitame vien incatenato da soldati, che vengono.*)
 Cui in dispetto è la vita,
 Cominciar a morir nel figlio morto;
 Il finir di morir, or m'è conforto.
 (*Parte con le Guardie.*)

Tivame solo.

Tiv. Il più robusto appoggio
 Perdo alle mie speranze,
 Ora mio cuor, che pensi? che risolvi?
 Eh! no, non è più tempo,
 Vuò, che veda Ramige,
 O la frage dell'Empio
 O me da lui trafitto.
 Del mio possente amor il grand'Esempio.

Torbido nembo freme
 L'alma lo sente, e teme,
 Esto penoso.
 Perche non bene intende,
 Ciò che temer non sa,
 O' riparar non sa,
 O' trascorar non oso.

Torbido &c.

Appartamenti di Ramige.

Solinda, e Ramige.

Sol. Nò Ramige, non posso
 Crederti amante Vanlio. Si Tiranno
 Esser non può mio figlio,

Ch'ab-

auch das Haupt also dem Eisen barbietem
 sehen: Einem unglückseligen / deme das
 Leben zur Schande ist / und der in dem er
 tödteten Sohn schon angefangen zu ster-
 ben / dienete das Ende des Sterbens zur
 Labsal.

Tivame allein.

Tiv. Ich verliere die allerstärkste Stütze
 meiner Hoffnung, Was denckest du nun
 mein Herze? worzu entschliessest du dich?
 Ach nein / es ist keine Zeit mehr. Ich will/
 daß Ramige entweder die Niederlag des
 Boshaften / oder aber mich durch ihn ents-
 seelet / und also ein grosses Deyspiel meis-
 ner mächtigen Liebe ersehe.

Will ein düstrer Sturm erscheinen /
 Steht die Seele voll der Peinen/
 Weil sie ihn mit Schrecken fühlt;
 Aber sie begreift nicht wol/
 Was sie also fürchten soll.
 Dann sie weiß sich keinen Schild/
 Oder pfeget an zu stehen/
 Ob sie ihn soll übergehen.

Will &c.

Wohn: Zimmer der Ramige.

Solinda, und Ramige.

Sol. Mein Ramige, ich kan nicht glauben /
 daß Vanlio in dich verliebet seye / ein sol-
 cher Tyrann kan mein Sohn nicht seyn /

D 2

daß

Ch'abbi ucciso Mireno

Per la sola cagion d'un cieco amore.

Ram. Alta Regnante, troppo

E' vero il mio racconto. Anzi il crudele

A forza ancor pretende le mie nozze,

Sol. Ma come ciò, se ad altra

Pria di portarsi al campo

Ei promise i sponsali!

Ram. Il corteggio Real ver queste stanze

M'addita, ch'ei sen viene,

Ond'io mi celo.

Sol. No, t'arresta, t'en priego,

Ad accertarmi

Di cotesta sua fiamma

Nulla temer.

Io già qui ascola intanto

Ti farò pronta in ogni evento a canto.

(Solinda si ritira dietro una portiera.)

Ramige, e Mireno creduto Vanlio.

I servi portano da sedere, e sedendo

Ramige, e Mireno, si ritirano i servi.

Mir. Pur al fine o Ramige

Non conteso un momento ho di mirarti.

Lo so quei tuoi begl'occhi

Dal vedermi saran colmi d'orrore,

Già contro me preveggo

Lo sfogo de' tuoi sdegni . . .

Ram. Si crudele

Contro il proprio dovere

Si fa debole il cor entro me stessa,

Io mi credea baccante

Di

Daß er den Mireno wegen einer blossen
blinden Liebe ertödtet haben solle.

Ram. Grosse Herrscherin. Meine Erzählung
ist nur all zu wahr. Ja der grausame vers
langet so gar meine Vermählung.

Sol. Aber wie kan dieses seyn / da er einer
andern vor seinem Feldzug die Vermäh
lung versprochen?

Ram. Die gegen diese Zimmer annahende
Königl. Begleitung deutet mir an / daß er
anhero komme; ich verberge mich dem
nach.

Sol. Nein. Verbleibe / ich bitte dich / um
mich von dieser seiner Flamme zu versiches
ren. Fürchte nichts. Ich werde auf allem
Fall alhier verborgen bey dir seyn.

(Solinda verstecket sich hinter ei
nen Thür-Vorhang.)

Ramige, und Mireno, als geglaubter
Vanlio.

Die Bediente bringen Sige / und
nachdeme Ramige, und Mireno sich
gesetzt; begeben sich selbe zurücke.

Mir. So habe ich doch endlich einen ers
laubten Augenblick dich zu sehen. Ich weiß
es / daß deine schöne Augen in Erblickung
meiner mit Scheu erfüllet seyn werden;
und ich sehe die Auslassung deines Zornes
wol vor.

Ram. Ja grausamer / daß Herze entkräftet
sich zuwider meine Pflicht. Ich habe ges
laubt / daß ich aus Zorne rasen werde /

D 3

so

Di furor nel vederti, e pur mi sento
Tanta pietà, che in petto
Può l'ira appena ritrovar ricetto.

Mir. Ed esser può, che nel tuo cuor si presto
Cominci amor a cancellar l' imago
Di Mireno, e in sua vece
Formi quella di Vanlio omai felice?

Ram. Eh che mal intendesti
Di quest'occhi il linguaggio
L'effigie del mio ben nel suo semblante
Ha sorpreso il mio sdegno,
E in contemplarti
Parea, ch' il cuor odiasse ancor l'odiarti.

Mir. (Questo appunto attendea.)
Armati pure
D' un doppio sdegno;
Sì, già sempre cara
E amabile farai.

Ram. Più assai felice
Nella tomba farei col mio Mireno
Che sul Trono con te.

Mir. Ah! Principessa, quanto
M' obbliga tanta fè, tanta costanza!
Olà tosto si tragga a me Zitane.
Adorata Ramige, più non soffre
(Viene un servo, che parte poi.)

D' ingannarti il mio core.
Anche s'io perdo il Trono
Finger non posso più. Mireno io sono.
(Si alzano da sedere.)

Ram. Ah! tu Mireno?

Solin-

so ich dich sehe / und doch empfinde ich nun
mehr eine so grosse Milde / daß kaum ein
Ort in meiner Brust für den Zorn übrig
ist.

Mir. Und es kan seyn / daß in deinem Herze
die Liebe das Bild des Mireno gar bald
auslösche / und dafür das von dem nun
mehr beglückten Vanlio hinein setze.

Ram. Ach du hast die Sprache dieser Augen
nicht recht verstanden. Die Abbildung meis
nes Geliebten in deinem Antlitz hat meis
nen Zorn in Erstaunung gebracht / und da
ich dich betrachtete / so schiene es mir gleichs
am / als ob das Herz so gar den Haß ges
gen dir verhassete.

Mir. (Eben dieses hab ich erwartet.) Bes
waffne dich nur mit einem doppelten Zorn
ne / du wirst mir allezeit angenehm / und
lieblich seyn.

Ram. Ich wäre weit glücklicher in dem Grab
bey meinem Mireno, als bey dir auf dem
Throne.

Mir. Ach Prinzessin! wie sehr bin ich dir
für so grosse Treue / und so viele Bestän
digkeit verpflichtet. Hola! Alsobald bringe
man den Zitane anhero! (Es Kommet ein
Diener / der auch wieder abgehet.) Unge
bittene Ramige, mein Herze kan dich nicht
länger betragen / und solte ich auch dem
Thron verlieren / so kan ich mich nicht
länger verstellen. Ich bin Mireno.

Ram. Du Mireno? . . . (Sie stehen auf.)

Solin-

Solinda uscendo furiosamente; e detti.

Sol. O Dei! Vanlio mio figlio
Dunque dov'è?

Mir. (Sorpreso io resto. O stelle!
A Solinda scoprimi io non volea.)

Sol. Rispondi traditor, dov'è la cara
Parte di questo sen?

Zitane fra catene, e detti.

Mir. Vieni Zitane Genitor. Amore.
Tradi le mie promesse,
A' tuoi divieti . . .
Già dissi . . .

Zit. E che Signor?

Mir. Ch'io son tuo figlio.

Zit. (Incauto, o Dei!
Soccorso al gran periglio!)
Tu mio figlio?

Deh lascia di Mireno
In pace almen le ceneri già sparse.

Mir. Già vana o Padre, è l'arte.

Palesa ormai, che Vanlio
Dal tuo destin sommerfo
Ebbe sotto il mio nome il suo sepolcro.

Sol. O me infelice!

Dunque Vanlio è morto? (Piange.)

Zit. Eh! non piangere Augusta,
A una menzogna.

Mir. Come crudel tu sei? come sagace
In custodir l'inganno?

Sol. Zitane, ah dimmi . . .

Zit. Si consola Solinda.

Soffri in pace Ramige.

Em-

Solinda Kommet ganz zornig heraus/
und die Vorige.

Sol. O ihr Götter! wo ist mein Sohn Vanlio?

Mir. (Ich erstaune o ihr Sterne! ich habe
mich der Solinda nicht entdecken wollen.)

Sol. Antworte Verräther! wo ist der geliebte
Theil dieser Brust?

Zitane in Ketten / und die Vorige.

Mir. Komme Zitane mein Erzeuger! die Liebe
hat dasjenige verrathen / was ich deinen
Verbotten versprochen. Ich hab es schon
gesagt . . .

Zit. Und was o Herz?

Mir. Daß ich dein Sohn seye.

Zit. Der unvorsichtige! o ihr Götter! Steh
het der grossen Gefahr bey. Du mein
Sohn? Ach lasse wenigstens die schon zer-
streute Asche des Mireno in Ruhe.

Mir. Ach Vatter! die List ist allbereits verges-
sens. Entdecke nur endlichen / daß Van-
lio von dem Schicksal erträncket unter meis-
nem Name sein Grabmal habe.

Sol. O mich Unglückselige! So ist Vanlio also
todt? (Weinet.)

Zit. Ach weine nicht o Kaiserin wegen einer
Lüge.

Mir. Wie grausam bist du doch! und wie arg-
listig den Betrug zu bewahren.

Sol. Zitane ach sage mir . . .

Zit. Tröste dich Solinda, und du erdulde es
mit Geduld Ramige. Boshafter du lügest.

Ⓔ

Der

Empio tu menti.

Troppo vera è la morte di mio figlio.

Ram. (O grand' amor paterno!)

Sol. Confusa io son.

Ram. Ti muova il mio penar.

Zit. Mireno è morto.

Va dal amor portato
 Palefa il tradimento,
 Ma ti soyenga ingrato,
 Il traditor qual è.
 Scopri la frode ordita,
 Palefa in quel momento,
 Ch' io sostengo tua vita,
 Che tu la togli a me.

Va dal &c.

Mir. Ah genitor spietato,
 Politico, crudel, tiran d' un figlio!

(Parte.)

Solinda, e Ramige.

Sol. Dimmi Ramige, come
 Come in te favella il cuore?

Ram. Contro il Rè mi ragiona
 E m' afferma quel pianto,
 Che dal paterno duol forge in Zitane,
 Esser morto Mireno.

Ma fuor di dubbio ancor non son appieno.

(Parte.)

So-

Der Tod meines Sohnes ist nur allzumahr.

Ram. (O grosse väterliche Liebe.)

Sol. Ich bin ganz verwirret.

Ram. Es bewege dich mein Leiden.

Zit. Mireno ist todt.

Gehe von der Lieb bewogen /
 Und entdecke den Betrug /
 Der du undankbar genug /
 Doch werd auch von dir erwogen /
 Wer in diesem Stuck darbey
 Auch wol der Verrähter sey.
 Geh' erkläre nur die Tücke /
 Sag anbey den Augenblicke
 Daß du mir benihmst das Leben /
 Welches ich dir doch gegeben.

Gehe ic.

Mir. Ach grausamer / unbarmherziger / po-
 litischer Vater / und Tyrann eines So-
 nes! (Gehet ab.)

Solinda, und Ramige.

Sol. Sage mir Ramige, wie / redet in die
 das Herze?

Ram. Es redet mir wider den König / und
 bestättiget mir jene Thränen / so der vä-
 terliche Schmerz aus denen Augen des
 Zitane erpreßet. Ich glaube / daß Mire-
 no todt seye / bin aber noch nicht völlig
 aus dem Zweifel.

E 2

Sol.

Sol. Ah! che l'amor di Madre
Viver così non può; smanie di morte
Io mi sento nel seno. In questo giorno
Ogni prova farò per dar all'alma,
O' il suo vero dolor, è la sua calma.

Dardo non chieggo in dono,
Che la mia gelosia
Mi presta l'armi.
De' tuoi dispreggi o figlio
M'irrita il consiglio,
Nel sangue d'un rivale
A vendicarmi.

Dardo &c.

Fine dell' Atto secondo.



AT.

Ach die Liebe einer Mutter kan also nicht leben.
Ich empfinde in der Brust lauter
Todes-Ängsten. Heute aber noch will
ich eine Probe vornehmen / und andurch
der Seele entweder ihren wahrhaften
Schmerzen / oder ihre Ruhe geben.

Ich verlang nicht / daß man Pfeile
Zum Gesandknüß mir ertheile /
Dann mein Eifer kan schon Waffen
Mir verschaffen.

Da ein Sohne mich verschmähet /
So entstehet

Gleich in meinem Sinn der Schluß /
Daß zur Rache meine Wut /
Des Mit-Buhlers arges Blut
Solchemnach vergiessen muß.

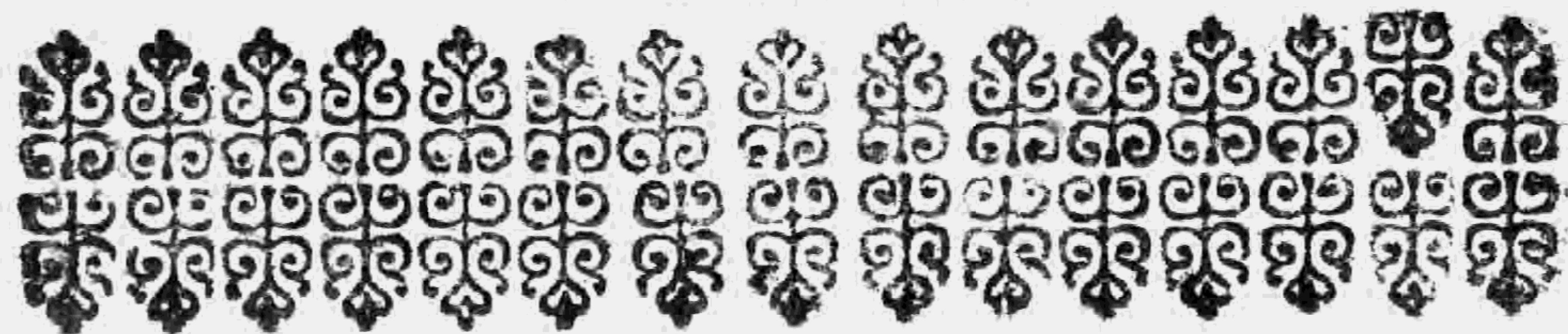
Ich &c.

Ende der anderten Abhandlung.



E 3

Drit.



ATTO TERZO.

Cortile, che introduce alle
prigioni.

Mireno, e Zitane, ch'è in carcere.

Zit. Riedi folle in te stesso.

Mir. Veder penar chi adoro,
E con cuor da Tiranno . . .

Zit. Il tempo è questo
Non di parlar d'amor, ma d'obbedirmì.
All' incauto perdono, che gli dasti,
Ora ingrato Tivame
Contro te già conspira, e si lusinga,
Ch'io guidi la sua spada nel tuo Petto.
Quindi tosto in segreto
Con la morte a Tivame
Devi togliere il capo alla congiura.

Mir. E su le morti altrui
Stabilir io dovrò la mia corona?

Zit. Dall' altezza del Trono
Di veduta ti perdonò cotesti
Bassi, vili pensieri.
E' la viltà, che finge,
Di non dover mai far, ciò che non osa.

Mir. Qui vien Tivame.

Ti



Dritte Abhandlung.

Ein Vorhof / vor denen Ge-
fängnissen.

Mireno, und Zitane, welcher im Ker-
ker ist.

Zit. Thorrechter / gebe in dich zurücke.

Mir. Jene / die ich anbette / leiden zu sehen /
und mit Tyrannischen Herze . . .

Zit. Nun ist die Zeit nicht von der Liebe zu
reden / sondern mir zu gehorchen. Über
die unbesonnene Verzeihung / die du dem
undankbaren Tivame ertheilet hast / hat
selber wider dich eine Verrätheren anges-
ponnen / und schmeichelt sich / daß ich sei-
nen Degen in deine Brust leiten werde ;
du mußt also augenblicklich mit dem Tod
des Tivame der Zusammenschwörung das
Haupt benehmen.

Mir. Und solte ich meine Cron auf anderer ih-
ren Tode gründen ?

Zit. Von der Hoheit des Thrones werden
bergleichen Gedanken nur für niedrig an-
gesehen / und leicht verziehen ; es ist auch
nur die Niederträchtigkeit / welche sich vor-
stellet ; dasjenige nicht thun zu dürfen /
worzu sie sich nicht getrauet.

Mir. Hier kommet Tivame.

E 4

Ti

Tivame, e detti.

Zit. Affretta

Crudel l' orrida parca a un infelice.

Tiv. Signor a' cenni tuoi

Tutto è pronto nel tempio.

Mir. Doppo il gran sacrificio al Nume, forse

Del mio sdegno su l'ara

A soffrirne il rigor, sì, ti prepara.

Zit. Ah! si resti . . . Onor mi sgrida.

Ah! si vada . . . Il piè non osa.

Che vicenda tormentosa

Di coraggio, è di viltà?

Fate o dei che si divida

L'alma ormai dà questo petto

Abbastanza io fui l' oggetto

Della vostra crudeltà.

Ah &c.

Cortile del tempio di Foè primo

Nume de' Chinesi.

Mireno, e seguito.

Mir. Possente invitto Nume,

Che doni il tuo valor al braccio in guerra,

Eccoti Vanlio Tributario, umile

Delle Palme già tue

Grazie ti rende alle vittorie sue

Ti-

Tivame, und die Vorige.

Zit. Beschleunige o Grausamer den Tod ei-
nes Unglückseligen.

Tiv. Herz / in dem Tempel ist alles bereit
zu deinem Befehl.

Mir. Nach dem grossen Opfer / so ich denen
Göttern ablegen werde / bereite auch du
dich auf dem Altar / die Strenge meines
Zornes zu empfinden.

Zit. Ach man verbleibe hier . . .

Die Ehre zankt mit mir.

Ach man begeben sich von hinnen;

Es wankt der Fuß ob dem Beginnen /

Wie wechselt nicht mit stetem Leid /

Der Mut / und Widerträchtigkeit?

Ihr Götter laffet nun einmal

Die Seele mir entweichen;

Ich habe schon genug die Qual

Gefühlt von euren Streichen.

Ach &c.

Vorhof des Tempels des ersten

Chinesischen Abgotts Foè.

Mireno, und Gefolge.

Mir. Mächtige / unüberwindliche Gottheit /
die du deine Tapferkeit dem Arme in dem
Krieg ertheilest / siehe hier den unterges
benen Vanlio, welcher wegen deiner sei
nen Siegen verliehenen Palmen dir in Des
mut Dank erstattet.

Ti-

*Tivame, e Trasone, con la spada in mano
seguiti da congiurati, e detto.*

*Tiva. Di tua caduta in fine
Giunto è il fatal momento.*

Tras. Mora da questo braccio.

*(Mireno impugna il ferro, ma viene
assalito da congiurati, che lo di-
sarmano, mettendo in fuga il
suo seguito.)*

*Mir. Ah traditor! sacrilego, e osar puoi
Sino nel sacro asilo*

Tiva. E' vana ogni difesa. Cedi.

*Mir. Ingrato contro il tuo Rè,
Che ti donò la vita?*

*Tiva. Eh di contro un Tiranno
Carnefice crudel d'un innocente
Indegno usurpator d'un giusto amor.*

Ramige, e detti.

*Ram. Devesi a me o Tivame
Di Miren la vendetta.*

*(Mireno vien legato ad una
colonna.)*

*Tiva. Spoglio della corona
A una colonna avvinto
Vegga tutto l'orror della sua morte.*

*Mir. Ah Ramige, Ramige, un sol tuo sguardo
Fissami ancor in volto.*

*Ram. Mal favella il mio cuor,
Contro le tante
Prove, che tu sei Vanlio.*

Mir.

*Tivame, und Trasone mit dem Degen
in der Hand von einigen Mit-
schwornen begleitet / und der
Borige.*

*Tiv. Nun ist endlichen der widrige Augen-
blick deines Falls angelanget.*

Tras. Sterbe von dieser Hand.

*(Mireno ergreift das Schwert / wird
aber von denen Verschwornen an-
gefallen / und entwasnet / auch sein
Gefolg in die Flucht geschlagen.)*

*Mir. Ach Verräther! Erlühnest du dich so
gar in dem geheiligten Zufluchtsort . . .*

*Tiv. Alle Beschützung ist vergebens. Ergibe
dich.*

*Mir. Bist du also unbankbar wider deinen
König / welcher dir das Leben geschenket.*

*Tiv. Ach sage wider einen Tyrannen / wider
den grausamen Dencker eines Unschuld-
gen / und wider einen unwürdigen Bes-
itz; Rauber einer gerechten Liebe.*

Ramige, und die Borige.

*Ram. Mir o Tivame gebühret es / mich an
Mireno zu rächen.*

*Tiv. Von der Crone entblößet werde er an
eine Saule angebunden / und sehe also die
völlige Schewe seines Todes.*

*Mir. Ach Ramige, Ramige, betrachte nur
noch einen einzigen Augenblick meinen
Anthil.*

*Ram. Mein Herze redet übel wider so viele
Proben / daß du Vanlio sehest.*

Mir. O Dei! Zitane

Venga al men spettator della mia frage.

Tras. Sì, sì, tosto verrà, dai congiurati

Già posto in libertà.

Ram. Quell' infelice.

E' ben giusto, che miri

Cader vittima esangue

Quell' empio, che bevè del figlio il sangue

Fremerà pien di timore,

Quando in me quel traditore

La sua nemica vedrà.

E l' impero, che ho salvato,

Di suo prence sventurato

In difesa s'armerà.

Fremerà &c.

*Zitane, che viene dal fondo del tempio,
e detti.*

Ram. Vien Zitane, t'affretta,

E lieto osserva

Da questa man la tua, la mia vendetta,

Ecco il gran colpo, ond' io lo sveno . . .

(*Ramige volendo amazzar Mireno,
vien tratenuta da Zitane.*)

Zit. Ah! ferma

Questi è Miren mio figlio.

I detti

Mir. O ihr Götter! es komme wenigstens
Zitane, und schaue meiner Niederlag zu.

Tras. Ja / ja / er wird alsogleich kommen /
dann die Verschworne haben ihn schon in
die Freiheit gesetzt.

Ram. Es ist billig / daß jener Unglückselige /
dessen Sohnes Blut der Vofhafte vergos-
sen / ihn als ein Schlacht / Opfer dahin
fallen sehe.

Wann der Verrähter nun in mir /

Wird seine Feindin sehen /

So wird in ihm bald dafür

Die größte Forcht entstehen ;

Es wird durch das befreyte Reich /

Der unbeglückte Prinz zugleich /

Von ferneren Beschwerden

Der Wut beschüket werden.

Wann &c.

*Zitane, aus dem Tempel heraus kom-
mend / und die Vorige.*

Ram. Komme Zitane, eile / und betrachte
mit Freuden von dieser Hand deine / und
meine Rache. Siehe hier den grossen
Streiche / womit ich ihn entseele . . .

(*Ramige will den Mireno ertöden /
wird aber von Zitane aufgehalten.*)

Zit. Ach halte innen / er ist mein Sohn Mi-
reno.

Die

I detti, e Solinda, che furiosamente si
avventa contro Tivame per ucciderlo,
ma fermata da Ramige, e
Zitane.

Sol. Tu traditor Tivame
Mori, e viva mio figlio.

Zit. Tarresta.

Mir. O Dei! che tenti?
Mireno io son.

Ram. Sì, pur al fin Zitane
Or lo palesa.

Sol. Dunque . . .

Zit. Eccelsa donna, eccoti al piè prostrato
Il reo di quest'inganno.
Vanlio tuo figlio già cade nel fiume
Spinto dal suo Destin, senza che alcuno
Prestar potesse aita, questa morte
Somministrò la frode al grand' amore
In pro del figlio, nel paterno cuore.

Tiv. Ed io, che dir dovrò?
Reo già due volte
D' enorme fellonia;
Due volte ancor serbommi dalla morte
Ben giusta a' miei delitti il ciel clemente.
Ah sì, tutto già veggo
L' orror delle mie colpe, e in un discerno
Qual emenda da me vogliono i Numi.
Sì, sì, in perpetuo esilio
Andrò sempre ramingo
Col ramentar,
Che di perdon fui indegno.

(Parte.)
Tras.

Die vorige/ und Solinda, welche sich ganz
grimmig gegen den Tivame, um ihn
zu erödien nahet von Ramige,
und Zitane aber abgehalten
wird.

Sol. Du Berrähter Tivame sterbe/ und mein
Sohn lebe.

Zit. Halte innen.

Mir. O Götter! was versuchest du? Ich bin
Mireno.

Ram. Ja/ Zitane entdecke es endlichen . . .

Sol. Also . . .

Zit. Frau/ siehe hier den schuldigen dieses
Betrugs zu deinen Füßen. Vanlio dein
Sohn ist durch sein Verhängnuß in den
Fluß gefallen/ ohne daß ihm jemand helfe
sen können: Dieser Tod, Fall nun hat der
grossen Liebe in einem väterlichen Herz
den Betrug zu Nutzen des Sohnes beyge
bracht.

Tiv. Und was werde ich sagen sollen? der
ich schon zweymal eines äuffersten Falschs
heit schuldig bin; und der gütige Himmel
mich schon zweymal von dem gerechten Tod
für mein verbrechen erhalten hat. Ach ja/
ich sehe die ganze Abscheulichkeit meiner
Missethaten / und sehe zugleich was für
eine Verbesserung die Götter von mir ver
langen. Ja/ ja / in mein ewiges Elend
werde ich allstets irrend gehen / und anbey
mich erinnern / daß ich der Verzeihung
nicht würdig gewesen.

(Gehet ab.)
Tras.

Tras. Trafone, l' infedele
Escoti a piè, che implora il suo gastigo.
(S' inginocchia.)

Mir. Sorgi, io già ti perdono.
Intanto ti ripiglia
Dunque di Vanlio il foglio o mia sovrana,
(La Solinda.)

Sol. Senza del caro figlio
Priva d' Impero, ancor esser io voglio
A te cedo o Ramige, e scettro, e Trono.

Ram. Ed'io con la mia destra
Per tua mercè, ne fò a Mireno un dono.

Soffre talor del vento
I primi insulti il mare;
Nè a cento legni e cento,
Che van per l'onde chiare,
Intorbida il sentier.

Poi, se il vento abbonda,
Il mar s'innalza e freme,
E con le navi affonda
Tutta la ricca speme
Dell' avido nochier.

Soffre &c.

Zit. O Padre fortunato!

Mir. Ti stringo amato ben!

Ram. Nume adorato.

Mir. Sappi o Sposa Ramige,
Ch'io le leggi darò, ma tu a me stesso
Sovrana le darai.

Coli

Tras. Siehe hier den ungetreuen Trafone
zu deinen Füßen / welcher dich um seine
Straffe bittet. (Kniet nieder.)

Mir. Stehe auf / ich verzeihe dir. Unterdes
sen nehme du den Thron des Vanlio zurück
/ meine Gebieterin. (Zu Solinda.)

Sol. Ohne dem geliebten Sohn verlange ich
auch das Reich nicht. Dir Ramige über
lasse ich den Scepter / und den Thron.

Ram. Und ich mache mit dieser Hand durch
deine Gnad dem Mireno ein Gesandnuß.

Auf des Windes erste Wut
Bleibt das Meer oft sanft / und gut /
Ohne daß es hundert Schiffen /
Die ihr Glück in Wellen prüffen /
Ihren klaren Weg verhüllt /
Aber fangt der Wind mit Rasen
Alsdann stürmend an zu blasen /
Wird es endlich gleichfals wild;
Also daß es wirklich oft
In sich schlinget Schiff / und Leute
Samt der reich geschätzten Beute /
So der Schiffer sich verhoft.

Auf 2c.

Zit. O glückseliger Vater!

Mir. Ich umarme dich geliebtes Leben.

Ram. Angebettener Abgott!

Mir. Wisse meine Braut Ramige, daß ich
zwar Befehle geben werde / du aber sollst

§

meis

Così tu pur Solinda
Un figlio in me nell' obbedirti avrai.

C O R O.

Sol per via di lungo affanno
Prova Amor, se un core amante
Sa penando serbar fè.
Sazio poi del' altrui danno
Raddolcito nel sembiante
Del penar dà la merce.

II F I N E.



meine Gebieterin seyn. Auch du Solinda
sollest in mir einen gehorsamen Sohn ha-
ben.

Chor.

Nur allein mit langen Schmerken
Werden die verliebte Herzen
Von dem Liebes-Gott geprüfft/
Ob / wann sie ein Leiden trifft /
Sie auch fähig tren zu seyn;
Wann sie ihm alsdann mit Peinen
Schon genug gequälet scheinen /
Wird mit neuversüßten Strahlen
Sein ergrimmes Aug bemahlen/
Und er stellt mit Lohn sich ein.
Nur allein &c.

E N D E.

Die Büchlein hiervon seynd in Welsch; und
Teutscher Sprach beyammen bey dem
Eingang des Theatri zu haben.

